



Tindari: nuovi dati dallo studio delle ceramiche fini degli scavi Lamboglia 1950-1956

Alberto Carlevaris, Serena Nocita

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici



La cerchia muraria di Tindari costituisce uno dei ritrovamenti più monumentali della città antica, oggetto di studio fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso a partire dalle prime ipotesi formulate da Nino Lamboglia e Ferruccio Barreca. Il lungo dibattito scientifico che si è sviluppato in merito si fonda soprattutto sulle proposte avanzate dai due Studiosi che diedero però solo una parziale ed esigua edizione dei dati di scavo allora raccolti.

La sottoscrizione nel 2013 di un'apposita convenzione fra il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino e l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera, sotto la direzione della prof.ssa Rosina Leone e della dott.ssa Daniela Gandolfi, e con l'autorizzazione del Parco Archeologico di Tindari, ha consentito l'avvio del progetto di studio di un lotto di materiali conservati attualmente presso l'Antiquarium di Tindari e il Centro Nino Lamboglia-IISL di Bordighera e provenienti da tre delle trincee aperte da Lamboglia fra 1950 e 1956 (nn. XXXV, XXXVIII, XL).

La ricerca in questa prima fase si è focalizzata sulla ceramica a vernice nera e su alcune classi di suppellettili fini di età romana (sigillata italica e pareti sottili) recuperate dagli scavi della Trincea XXXVIII praticata lungo le mura e già oggetto di pubblicazione preliminare da parte dello stesso Lamboglia (fig. 1).

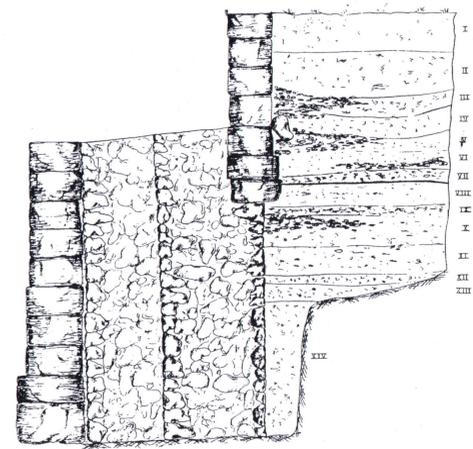


Fig. 1 - Stratigrafia della Trincea XXXVIII, da N. Lamboglia, *Note e discussioni*. Opus certum, RStudLig, XXIV, 1958, pp. 158-170.

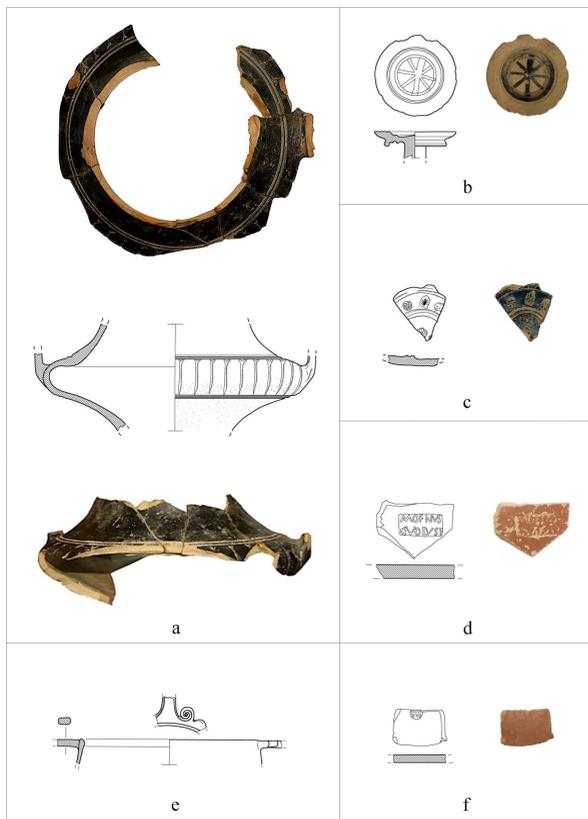


Fig. 2 - Campione di reperti dalla Trincea XXXVIII: a-c, recipienti a vernice nera (a: askos; b: presa di coperchio di lekane; c: fondo di piatto con stampiglie); d-f, recipienti in terra sigillata italica (d: fondo di patera con bollo AMOENUS/C.VOLUSE; e: coppa Drag. 14-Ricci 2/422; f: fondo di patera con bollo HILARUS) (scala 1:2, dis. e foto A. Carlevaris, S. Nocita).

Tutte le produzioni evidenziano una buona articolazione nelle forme e varianti note, con una particolare preponderanza della ceramica a vernice nera dove sono ben attestati piatti (421; Morel 1224, 1333, 1426, 1513, 2234, 2252), coppe (326; Morel 1251, 2420, 2724, 2732, 2734) e skyphoi (275; Morel 4311, 4343, 4372, 4376); molto meno rappresentati invece lekanai e coperchi (32; Morel 4713), crateri (8; Morel 4613-4618), kylikes (4; Morel 4242, 4246, 4262), lekythoi (3; Morel 5411, 5422) e kantharoi (3; Morel 3211). Nella terra sigillata ben 66 reperti sono pertinenti a paterne (*Consp.* 12, 18, 20, 21), solo 17 a coppe (*Consp.* 7, 22, 23, 26, 34) e pochi altri frammenti a forme diverse (*Consp.* 52, K 23, K b; Pucci XLIV, XLV); delle pareti sottili infine 16 sono riferibili a bicchieri (Ricci 1/4, 1/15, 1/103, 1/150-151, 1/362) e 5 a coppe (Ricci 2/241, 2/249, 2/273).

La distribuzione delle forme è molto variabile: i piatti si concentrano soprattutto nello strato X e dal VI al I, dove la ceramica a vernice nera è affiancata progressivamente da quella in terra sigillata italica. Molto interessante è la contestuale comparsa delle produzioni siceliote a pasta grigia, i cui frammenti si localizzano fra gli strati VI e III e rimandano in via quasi esclusiva a spessi orli penduli e piedi ad anello di grandi piatti (Morel 1312, 1443), con un decadimento qualitativo negli strati più alti compatibile con le produzioni più tarde delle officine a vernice nera e la caduta in disuso a vantaggio di analoghi esemplari in terra sigillata. Grande fortuna ebbero poi le forme potorie: coppe e skyphoi a vernice nera, presenti in tutti gli strati, e più rare in terra sigillata compensate quantitativamente dai bicchieri a pareti sottili (fig. 3).

Dominanti sono le importazioni di prodotti di provenienza principalmente italica, di qualità medio-alta con pochi esemplari di ottima fattura afferenti alle produzioni della cosiddetta "campana A", le cui fabbriche sono state identificate soprattutto a Napoli e nel suo Golfo, di officine aretine, cosane e dell'Etruria centro-settentrionale; minima invece l'incidenza delle produzioni regionali, se non già locali, testimoniate in particolare dai rari manufatti a pasta grigia e da alcune ceramiche a pareti sottili da Siracusa.

Sul totale un limitato campione di reperti risulta particolarmente degno di nota. Nella vernice nera si segnalano alcuni fondi di piatti e piatti da pesce con stampiglie impresse e fasce eseguite a rotella, orli penduli con decorazione baccellata e incisa, coperchi e prese di coperchio con semplici motivi geometrici dipinti a vernice nera e da ultimo un askos ben conservato dallo strato III con vasca biconica baccellata e attacco delle anse, mutilo di collo e piede (Morel 8141). Nella terra sigillata si segnala la presenza di due bolli, uno rettangolare con marchio AMOENUS/C.VOLUSE e uno circolare con marchio HILARUS su fondi piatti di patera, e un orlo di coppa biansata con volute laterali (Drag. 14) la cui forma è però tipica delle produzioni tardo-repubblicane a pareti sottili (Ricci 2/422) (fig. 2).

In merito alla cronologia si è appurato come gli strati dal XIV al VII restituiscano materiali inquadrabili fra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., secondo quanto già accertato dallo stesso Lamboglia; lo strato VI vede una frequentazione dal III fino al I secolo a.C. e la successiva sovrapposizione degli strati dal V al I contenenti reperti che da metà I secolo a.C. non si spingono oltre il pieno I secolo d.C.

CLASSI DI MATERIALE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV
Vernice nera / Diagnostici	748 / 293	640 / 190	450 / 233	705 / 241	439 / 190	1026 / 401	181 / 48	59 / 14	241 / 65	590 / 258	118 / 34	14 / 8	9	79 / 42
Vernice nera a pasta grigia / Diagnostici	-	-	20 / 7	14 / 10	-	2	-	-	1	1	-	-	-	-
Terra sigillata / Diagnostici	72 / 49	29 / 21	5 / 4	17 / 15	9 / 2	3 / 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Pareti sottili / Diagnostici	6 / 3	6	9 / 7	1	5 / 4	1	2 / 1	-	-	-	-	-	-	-

Fig. 3 - Riepilogo delle attestazioni per singole classi di materiale negli strati della Trincea XXXVIII.